

Sommario

Editoriale

Luigi Costato

Progresso, sostenibilità e nuovo ruolo dell'agricoltura 1

Ricerche

Sonia Carmignani

La produzione vitivinicola di qualità alla prova della climate emergency. 5

Nicoletta Ferrucci

Riflettendo sulla biodiversità. 13

Roberto Saija

La tutela delle denominazioni composte e le peculiarità in tema di evocazione. Nuovi percorsi della giurisprudenza di merito 31

Camilla Gernone

I consorzi di tutela: autonomia privata e compatibilità con le regole della concorrenza alla luce della nuova PAC. 44

Osservatorio internazionale

Mariapaola Boselli

Il fenomeno della corporate capture nella global policy per la tutela della biodiversità e della sicurezza alimentare. 63

Recensioni

Ferdinando Albinetti

Dante e il cibo. Uno sguardo interdisciplinare 79

Editoriale

Progresso, sostenibilità e nuovo ruolo dell'agricoltura

La razza umana ha fondato il proprio sviluppo, che oggi appare portentoso, sullo sfruttamento senza freni di ciò che vive sulla terra e dei fossili.

Sfruttamento o, addirittura, eliminazione fisica come accadde ai Neanderthal e, probabilmente, ai Denisova, pericolosi perché troppo simili a noi ma meno intelligenti.

Cibandosi di proteine, specie animali, l'uomo migliorò la sua intelligenza e, attorno a 15000 anni fa, e probabilmente qualche millennio prima, scoprì l'agricoltura ed avviò il processo di trasformazione del nostro straordinario pianeta disboscandolo, bonificandolo, scavando per trovare cose che considerava preziose, costruendo dighe, città e imbarcazioni.

Il bacino del Mediterraneo e la valle del fiume Giallo furono i luoghi, con le valli del Tigri e dell'Eufrate, dove si sviluppò quella che chiamiamo oggi la civiltà umana, che visse una evoluzione diversa in altri continenti o isole.

Dopo l'Impero Romano, grande organizzatore e costruttore ma basato sulla violenza e la schiavitù, il centro dello sviluppo della civiltà prevalente passò nell'impero cinese, governato dai "saggi" mandarini ma non per questo necessariamente meno oppressivo, per tornare in Europa con il Rinascimento.

Gli europei occidentali, governati da molti principi o re o imperatori, dunque divisi e per questo di fatto meno controllati e più liberi, scoprirono i continenti a loro, fino al XV secolo, sconosciuti, armarono con cannoni le navi (in modo incomparabilmente più efficiente dei cinesi e degli arabi), dando il via ad uno sviluppo fondato soprattutto sulla scienza, che ha progressivamente accelerato per diffondersi in tutti i paesi nei quali lo studio si era sviluppato, e dunque soprattutto in Europa occidentale e in America del nord.

La rivoluzione industriale, iniziata in Inghilterra nel XVIII secolo e fondata su ferro e carbone, si diffuse e prese ulteriore sviluppo con l'uso del petrolio e derivati. Il settore primario perse di importanza nella produzione del reddito nazionale, ma i grandi proprietari terrieri mantennero una posizione di elevato prestigio politico.

Finché la popolazione umana della terra restò limitata a 2/3 miliardi di persone, gli effetti devastanti dell'uso esagerato delle risorse del pianeta, non si notò; nel XX secolo, malgrado le guerre, la popolazione prese ad aumentare e nel secolo attuale tocca gli 8 miliardi, accompagnata, malgrado che un miliardo di umani soffra per la carenza di cibo e acqua, da un forte sviluppo della medicina che ha contribuito alla crescita degli

rivista di diritto alimentare

Direttore
Luigi Costato

Vice direttori
Ferdinando Albisinni - Paolo Borghi

Comitato scientifico
Francesco Adornato - Sandro Amorosino -
Alberto Germanò - Marianna Giuffrida
Marco Goldoni - Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi -
Pietro Masi - Lorenza Paoloni

Editore
A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

Redazione
Roberto Saija
Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma
tel. 063210986 - fax 063210986
e-mail redazione@aida-ifla.it

Sede legale
Via Ciro Menotti, 4 - 00195 Roma
Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)
ISSN 1973-3593 [online]
Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)
ISSN 2240-7588 [stampato]
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO

FERDINANDO ALBISINNI, Universitas
Mercatorum

MARIAPOLA BOSELLI, Cultrice della materia
Università del Molise

SONIA CARMIGNANI, Ordinario Università di
Siena

LUIGI COSTATO, Emerito Università di
Ferrara

NICOLETTA FERRUCCI, Ordinario Università
di Firenze

CAMILLA GERNONE, Assegnista Università di
Padova

ROBERTO SAIJA, Associato Università San
Raffaele di Roma

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione delle rubriche informative, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

Il presente fascicolo è stato chiuso in Redazione il 30 giugno 2023, e successivamente composto in tipografia. Il codice etico e le note per gli autori sono disponibili sul sito della Rivista.

abitanti della terra. Questa nuova situazione ha causato l'insostenibilità dello sfruttamento del pianeta, con la conseguente produzione non assorbibile di CO₂ e molti altri gas detti "serra", ormai da tutti riconosciuti causa del cambiamento climatico.

Certamente la scienza moderna, nei suoi primi, fondamentali passi, non si è interrogata sulle conseguenze delle sue scoperte, ma oggi, in una situazione diversa, ha preso coscienza dei propri debiti verso la terra e i suoi abitanti e si sta muovendo per rendere sostenibili le attività dell'uomo e delle sue macchine.

Vento, sole e mare possono sostituire i carburanti fossili nella produzione di energia e in parte lo stanno facendo; ma il sedicente *homo sapiens*, litigioso, violento e prepotente, non riesce ad accordarsi neppure su ciò in modo serio e vincolante. Questo accade anche in agricoltura, ove si vede di mal'occhio la carne realizzata in laboratorio perché, quando sarà in commercio - ci vorranno moltissimi anni - questo consentirebbe di evitare il macello annuo di miliardi di animali, specie bovini e polli e creerebbe disoccupazione nel settore, ricordando le teorie dei Luddisti e simili.

Il cibo ci viene tutto, o quasi, per ora, dall'agricoltura che ha potenziato le sue produzioni con l'uso di concimi chimici, diserbanti e anticrittogamici. Oggi si deve ricorrere alla scienza per potenziare le capacità delle piante di difesa da insetti e da piante infestanti, e di aumentare la loro capacità di assorbimento di azoto dall'aria e di utilizzo economico dell'acqua.

La scienza, dunque, che nella sua lunga prima fase moderna di sviluppo ci ha consentito di costruire acciaierie, un numero immenso di case di cemento, bombe nucleari e strumenti che funzionano con carburanti fossili (limitando gli esempi), oggi è in grado di aiutarci a rimediare in buona parte ai danni provocati al pianeta con la sua nuova fase di ricerca che mira, spesso, a soluzioni alternative ad alcuni problemi causati dal cattivo e esagerato uso delle sue vecchie scoperte. E l'agricoltura potrà giocare un ruolo importante anche a questo fine, tra l'altro grazie alle sue piante che assorbono CO₂ nella notte, ma ne potrebbero assorbire di più se adeguatamente modificate.

Luigi Costato

L'editoriale che apre il fascicolo si sofferma sul tema dello sfruttamento delle risorse e sul ruolo del settore primario nello sviluppo della civiltà umana, che ha raggiunto straordinari risultati grazie al progresso e all'innovazione tecnologica. Proprio la crescente e pervasiva innovazione, tuttavia, rischia di mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza del genere umano. Sicché nell'oggi va crescendo la consapevolezza della

necessità di rendere sostenibili le attività dell'uomo e di quanto preziose siano le risorse per le generazioni future. Ne emerge il nuovo ruolo della scienza, chiamata ad indagare e a porre rimedio ai danni compiuti dal progresso.

La sezione "**Ricerche**" si apre con lo scritto di Sonia Carmignani sulle produzioni vitivinicole di qualità, che affronta il tema della vulnerabilità della viticoltura di qualità ai cambiamenti climatici, ormai segno di una emergenza che richiede strategie su più fronti. In questa logica si inquadrano temi che costituiscono, come anticipato, uno dei principali fili conduttori di questo fascicolo, e cioè la protezione della biodiversità, oltre alla tutela del suolo. Ne emerge, per un verso, il nuovo determinante ruolo dei consorzi di tutela e, per altro, quello delle nuove biotecnologie, sempre più cruciali, gli uni e le altre, nelle produzioni dei vini di qualità. Sicché, nella prospettiva delle ultime riforme della PAC, il settore vitivinicolo è destinato a svolgere una funzione di sperimentazione nella lotta all'emergenza climatica.

Nicoletta Ferrucci riflette su un tema che coniuga scienza e diritto: la biodiversità, la cui essenza emerge chiaramente sin dalla definizione datane dalla CBD nel 1992. In particolare, tra le declinazioni della biodiversità su cui si sofferma l'A., non va trascurata la biodiversità agricola nell'accezione data dalla FAO che comprende quindi il cibo. Compito del legislatore è quello di individuare gli strumenti giuridici volti alla salvaguardia delle biodiversità ed in questa logica si innestano le misure attuative del *Green Deal* dedicate all'agricoltura. Ritorna il tema della sostenibilità, in una linea che lega molti degli scritti contenuti in questo fascicolo. L'A. indaga, per un verso, sulle ragioni che hanno indotto il legislatore europeo a intervenire sulla biodiversità all'interno del continuo dialogo tra diritto e scienza, e, per altro verso, sulle prospettive future. Dall'analisi condotta emerge che gli strumenti giuridici europei ed internazionali, adottati per far fronte alla crisi che ha investito le specie animali e vegetali e gli ecosistemi, sono caratterizzati da un alternarsi di luci e di ombre.

Roberto Saija analizza il tema della tutela delle denominazioni di origine, con particolare riferimento all'individuazione dei contenuti e del perimetro dell'evocazione, asse portante del sistema di protezione delle produzioni di qualità. Tale pratica commerciale scorretta costituisce uno degli aspetti maggiormente controversi nell'ambito della tutela delle DOP. In particolare, l'A. parte dalla giurisprudenza europea in materia di denominazioni composte e, richiamando alcuni *leading cases*, analizza recenti pronunce dei giudici di merito italiani, che hanno in parte trascurato gli insegnamenti della Corte di Giustizia su questo tema.

Camilla Gernone esamina la disciplina dei Consorzi di tutela e la forma giuridica che i gruppi di produttori assumono nell'ordinamento italiano. In particolare, i consorzi di cui all'art. 2602 cc rappresentano il perno intorno a cui ruota l'intero sistema-qualità nel nostro Paese. La soluzione italiana appare meritevole di attenzione da parte dei soggetti che vigilano sul mercato, superando le letture restrittive troppo spesso proposte dall'AGCM quanto al ruolo svolto dai Consorzi di tutela, enti privati che svolgono pubbliche funzioni, tra cui quella decisiva di regolazione dell'offerta. Quanto ai gruppi per come intesi dal diritto europeo, sono oggetto di una rinnovata lettura da parte della proposta di nuovo regolamento sui regimi di qualità che, nel testo attualmente in discussione ormai prossimo all'approvazione in via definitiva, assegna a questi gruppi la possibilità di rendersi parte attiva nella promozione della sostenibilità.

La tutela della biodiversità emerge nuovamente nello scritto di Mariapaola Boselli che apre la sezione "**Osservatorio internazionale**". L'A. affronta questo tema con riferimento alla tutela dei diritti umani e con uno sguardo d'insieme alle politiche globali. Partendo dalla CDB del '92, lo scritto richiama alcuni importanti provvedimenti di *soft law* e di *hard law* in vista del quadro di azioni a tutela della biodiversità globale per il decennio in corso. Il motivo dominante che traspare è la preoccupazione per la costante erosione della biodiversità, che può condizionare pesantemente la sicurezza alimentare globale.

Il fascicolo si chiude con la sezione "**Recensioni**" ove è presentato il recente volume curato da



rivista di diritto alimentare

www.rivistadirittoalimentare.it - ISSN 1973-3593 [online]

Anno XVII, numero 2 · Aprile-Giugno 2023

4

Alessandra Di Lauro, Leonardo Canova e Fabrizio Franceschini dal titolo “*Dante e il cibo. Uno sguardo interdisciplinare*”, pubblicato nel 2022. I coautori, non solo giuristi, ma operanti in una pluralità di ambiti scientifici e professionali, ripercorrono le opere dantesche, con particolare riguardo alla Divina Commedia, assumendo quale punto comune di indagine e riflessione proprio il *cibo*, che ritorna in molti canti famosi, tra cui quello del Conte Ugolino ove il pasto è inteso come fonte di vita, mentre la sua mancanza porta prima alla disperazione, poi alla rassegnazione ed infine alla morte.

la redazione